



L'INTERVENTO

di **Mirko Lami**(*)



Per questo governo la sicurezza sul lavoro non è al primo posto: vi spiego perché

Anche il 2025, per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul lavoro, si presenta male in Italia, con un numero di infortuni mortali elevato: 21 nei primi 21 giorni dell'anno. Dalle tabelle Inail si può prendere a riferimento cosa è accaduto in Toscana nel periodo gennaio/novembre 2023: 46 infortuni mortali. Nello stesso periodo del 2024 si sale a 57 infortuni mortali. Come sempre il maggior numero di questi episodi avviene nel settore industria e servizi.

In Italia nel 2024 le morti sul lavoro sono aumentate del 3,3% rispetto al 2023, con 1.482 decessi totali, secondo il Centro Studi Cub. Più di 4 morti sul lavoro al giorno nel 2024, 30 alla settimana, 123 al mese, per un totale di 1.482 a fronte di 1.446 nel 2023.

E allora qualcuno sente la necessità di parlarne anche alla presentazione dell'annogiu-

diziario 2025.

La Suprema Corte di Cassazione fa un bilancio anche di morti, infortuni e malattie sul lavoro e per la prima volta i magistrati, pur non citando "la cultura della sicurezza", esplicano in modo chiaro altre concrete ragioni alla base del fenomeno. Cioè mettono in evidenza alcuni aspetti cruciali come, per esempio, le logiche economiche di esasperata flessibilità che tralasciano il profilo della qualità dei posti di lavoro, disattendono la sintonia tra le caratteristiche specifiche del lavoratore e i requisiti per svolgere una determinata attività, generano impieghi precari, non garantiscono la necessaria protezione, favoriscono il lavoro irregolare e creano le condizioni di tragici epiloghi per la vita dei lavoratori.

I magistrati accendono i riflettori sul cosiddetto lavoro ir-

regolare, fenomeno complesso e capillarmente diffuso, dove confluiscono ipotesi distinte: lavoro nero, sommerso, invisibile, simulato, difforme, grigio.

Ciò che accomuna tutte queste situazioni è il mancato assolvimento, totale o parziale, da parte del datore di lavoro degli obblighi vigenti in materia civile, amministrativa, fiscale, previdenziale e assicurativa. Il lavoro irregolare consente di eludere le imposte e i contributi previdenziali, disottrarsi al rispetto dei diritti sociali, di evitare i costi legati alla tutela della salute e della sicurezza. Determina, infine, il cosiddetto dumping sociale, che crea forme improprie di concorrenza rispetto alle attività svolte nel rispetto delle norme, giungendo a metterle fuori mercato. Allora la Suprema Corte di Cassazione avanza sei punti di criticità che non sto

qui ad elencare. Il quinto punto, però, merita davvero di essere esaminato bene, perché è ciò che questo governo ha sempre voluto e tutto lascia pensare che la sicurezza, per l'esecutivo, non sia al primo posto come invece ci raccontano. Infatti il punto cinque recita così: gli obblighi di preventiva comunicazione al datore di lavoro dell'ispezione programmata, con evidente depotenziamento dell'effetto a sorpresa. Ma non dimentichiamoci che nel 2024 entra in vigore, dopo la strage di via Mariti a Firenze, la patente a crediti in edilizia: per le aziende introduce un sistema di premialità tale che risulta quasi impossibile perdere tanti di quei punti da mettere in crisi l'andamento di un'impresa che non produce sicurezza.

*** Dipartimento
Salute e Sicurezza
Cgil Toscana**

